

---

## La battaglia per il potere mondiale

**Autore:** Giulio Meazzini

**Fonte:** Città Nuova

**Cosa c'è dietro i recenti scontri legali tra Google e Ue, tra Apple e Fbi? Perché le corporation si propongono come le paladine dei diritti dei naviganti in Rete? Il braccio di ferro tra diritti civili e business**

**Le pratiche di Google «sono contrarie al diritto europeo»**, così la commissaria Ue per la concorrenza **Margrethe Vestager**. Tradotto in parole povere: Google impone a chi installa il suo sistema operativo **Android** su tablet e cellulari, di preinstallare alcune delle sue applicazioni (Google Maps, Gmail, Chrome, Search), **riducendo così la libera scelta dei consumatori**, soprattutto nel settore della ricerca generale su Internet. E siccome qualcosa come l'80% dei dispositivi intelligenti utilizzati nel mondo funziona con Android, è facile rendersi conto dell'entità del problema. Da qui la minaccia Ue di imporre al gigante informatico statunitense una multa di 70 e più miliardi di euro (per il 2015).

Lo scontro ricorda quello, di molti anni fa, relativo a **Explorer, il browser di Microsoft** preinstallato insieme a Windows. Ma ricorda anche, più recentemente, **lo scontro tra Apple e l'Fbi** che chiedeva alla casa della mela di svelare i contenuti criptati dell'iphone di un assassino. Dopo il rifiuto di Apple, sarebbe stato interessante vedere come sarebbe andata a finire la battaglia legale, se l'Fbi non fosse riuscita per conto suo a crackare il dispositivo (questo almeno è quello che ci raccontano).

Cosa rispondono gli accusati? Google sostiene che «Android è un bene per la concorrenza e per i consumatori». Apple, a sua volta, rifiuta di aderire alla richiesta dell'Fbi perché in questo modo «verrebbe compromessa completamente la sicurezza di centinaia di milioni di utenti onesti». Insomma, **sono le corporation ormai che si ergono a paladine dei consumatori**, perché solo loro ritengono di sapere cosa è bene per i miliardi di individui che utilizzano i loro servizi in Rete. A parte il dibattito in corso su questi casi specifici – con i loro nodi tecnici, legali e di business –, il vero problema di fondo è quindi un altro.

---

**Chi decide cosa è giusto o sbagliato nel mondo di oggi?** Le leggi votate dai Parlamenti o gli amministratori delegati? E sulla base di quali principi: il bene comune dei cittadini o gli interessi di una azienda privata? Una risposta scontata potrebbe essere: le leggi degli Stati sovrani con l'aggiunta, visto che il mondo è globalizzato, degli accordi e della legislazione internazionale. Mettendo al primo posto la difesa dei cittadini. Eppure non è più così. O almeno sarà sempre più difficile, per chiunque, difendersi dagli interessi (globali) della aziende di affari.

Facciamo un esempio: negli Usa la voracità delle compagnie minerarie, magistralmente descritta da **John Grisham** nel suo legal thriller *I Segreti di Gray Mountain*, per sfruttare i giacimenti di carbone all'interno delle montagne non scava più, come in passato, lunghe gallerie nel sottosuolo, con costi, risorse e tempi enormi. Ora comincia dalla punta (**strip mining**): con scavi ed esplosioni sventra la montagna per strati successivi, fino a mettere a cielo aperto il giacimento di carbone che può quindi essere sfruttato facilmente e a basso costo. Tutte le migliaia di tonnellate di montagna sventrata vengono semplicemente gettate nelle vallate e nei canali laterali. Si può immaginare l'inquinamento e la distruzione per sempre dell'habitat umano e animale. Oltre alla semplice fine della bellezza delle montagne, sostituite da lande piatte e inospitali.

**Se un privato prova ad opporsi, ci pensano i grandi studi legali** – forti di centinaia di avvocati specializzati in cavilli legali, ricorsi, perdite di tempo, intimidazioni più o meno velate –, a rendere impossibile o interminabile l'attesa e la speranza di una sentenza favorevole.

**Oggi, però, le grandi multinazionali mettono paura anche ai singoli Stati.** E non solo con gli studi legali. La potenza del denaro permette di utilizzare strumenti assai sofisticati di convincimento: campagne mediatiche ben orchestrate, giornalisti ed esperti collusi, *data mining* sui social network per conoscere e influenzare le opinioni dei naviganti, corruzione di funzionari pubblici (e di intere maggioranze parlamentari) col denaro messo sul piatto in cambio della disponibilità a chiudere un occhio, minacce di escludere lo Stato recalcitrante dai grandi flussi di investimenti e dalla disponibilità dei servizi Internet.

---

**Solo unioni politico-economiche di Stati nazionali, come la Ue, riescono, finora, a resistere** ed imporre multe salate, in casi eccezionali, ai grandi gruppi come Amazon, Google, Facebook o alle compagnie petrolifere o minerarie. Ma anche qui qualcosa sta cambiando: la famosa proposta del **Ttip**, il trattato di libero scambio tra Usa e Ue in corso di discussione da alcuni anni, potrebbe permettere ad una multinazionale di chiedere i danni ad uno Stato sovrano perché, con le sue decisioni, ha violato i suoi interessi commerciali. Quindi noi cittadini pagheremmo perché abbiamo dato fastidio agli affari di qualcuno che magari vive e opera in qualche lontano paradiso fiscale.

Ma se neanche le leggi nazionali o gli accordi internazionali bastano più a fermare l'appetito senza fine dei più forti, chi **difenderà i deboli**?